Anno XXIV — Sabato 25 Ottobre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 255

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazione a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Domanda e risposta

Taluno, con aria di dubitarne, pure trovando che il porto nazionale di Lignano sarebbe di grande utilità per il Friuli, per la Sicilia, per le Puglie e per tutti i paesi, che costeggiano l'Adriatico, della cui importanza per l'Italia abbiamo scritto più di vent'anni fa, ci ha chiesto «se crediamo che quest'opera sarà fatta».

Noi abbiamo risposto, che abbiamo piena fede che quest'opera sarà fatta e forse non tanto tardi quanto altri suppone, se intanto se ne farà studiare un vero progetto esecutivo, dopo che alla nostra voce si uniranno in coro quelle di altre Regioni ancora più della nostra cointeressate a che quest'opera di utilità comune si faccia, e soprattutto quelle della Sicilia e delle Puglie, che hanno tante ragioni per mandare quassù ed al di là delle Alpi molti dei loro prodotti meridionali facilmente conservabili, non avendo la *Bora* che li trattenga per molti giorni dallo sbarcare a Trieste, andando così soggetti a molti guasti. Se passano ora di là quasi un milione di casse di agrumi, a tacere d'altro, tanto più potranno passare anche in numero molto maggiore, quando risparmino un bel tratto di mare spesso burrascoso, mentre a Lignano possono scaricarsi dal naviglio sui vagoni della ferrovia, che con pochi chilometri si potrà congiungere colla pontebbana ed andare così quasi lungo un meridiano dall'Adriatico fino al Baltico, avendo poi i vapori sempre pronti i carichi di ritorno in legnami da costruzione, in ferro ed acciaio e strumenti che se ne ricavano, in filati e tessuti di cotone ed anche di canape e seta, in carta d'ogni genere, in terraglie, in fiammiferi, in cuoi, in mobiglie, in saponi, in unto per le ruote ed anche in latticini ed animali da carne di nostra produzione; prodotti che facilmente si accrescerebbero, se noi avessimo questa linea di comunicazione marittima, coll'abbondanza di forza motrice idraulica, anche trasformabile, come s'è già cominciato, coll'elettricità, coll'intelligente ed operosa popolazione che abbiamo e colla possibilità di moltiplicare anche le nostre produzioni per il commercio colle irrigazioni.

Se tutto questo ed altro si comprenderà laggiù e la forte e giovane voce di una persona di valore com'è il Galati si farà sentire colà ed a Montecitorio, non si potrà a meno di accettare a Roma, quello che molti anni fa disse a noi il De Bruck, nel fatto il dettato: *spendere per prendere*.

Certo, se quei medesimi, che forse potranno essere di nuovo eletti in questo Collegio, e che riconoscono i vantaggi per il nostro paese e per tutta l'Italia di questo porto nazionale avranno a collega per terzo uno nuovo, d'origine siciliano come il *Galati*, il quale, come dissero degli uomini politici le di cui lettere furono stampate nel *Giornale di Udine*, possiede un franco e vivace temperamento, una gran forza di volontà, una straordinaria attività, ingegno e coltura ed una certa smania di operare in quello che crede utile alla Nazione, anche i suoi colleghi avranno in lui un possente ausiliario, e ciò appunto perchè avrà saputo trovare un forte eco alla sua parola nel mezzogiorno dell'Italia. Egli, che ha già seminato nel proprio paese di origine, dove saprà farlo anche come giornalista e scrittore lodato per molte delle sue opere letterarie, accolte con plauso non solo in Italia, ma in altri paesi d'Europa, potrà valersi della sua penna anche per far comprendere le comuni nostre idee per un'opera di cotanta utilità. Non può essere che non risponda alla sua voce quella Sicilia, che dopo avere dato nel 1848 un'altra volta il primo segnale della rivoluzione, ora deve comprendere che i progressi economici, colla libertà e l'unità nazionale ottenute, mantenendo com'egli intende le nostre istituzioni, sono la migliore politica, qualunque si trovi a governare. Si onorerà anzi di averlo per interprete nel propugnare i comuni interessi, se l'estremità nord-orientale dell'Italia avrà mandato a rappresentarla in Parlamento un suo figlio acclamato dai critici anche per il suo lavoro *Gli uomini del mio tempo*, e del quale il *Secolo* disse che al teatro della Scala di Milano «parlò con facondia ad una immensa folla di uditori che lo acclamò con entusiasmo». E qui ci sia permesso di ricordare la *Riforma*, l'organo di Crispi, che scrisse di lui narrando il grande successo ottenuto a Parigi dal dramma *Paolo* di Domenico Galati, che ebbe l'onore di novanta recite consecutive. Sempre la *Riforma* ci apprese che *Victor Hugo*, che assistette alla prima recita del *Paolo*, mandò al Galati queste parole: «*L'idea temprata nei vostri bei versi è il ferro che diventa acciaio*». E Castellar gli scrisse: «*Auguro all'Italia molti figli come voi*».

E terminiamo con una più lunga citazione.

Qualcheduno, senza ricordarsi, che appunto nel Collegio di Palmanova fu altra volta proposto un Siciliano ed accusandoci di avere proposto per il triplice Collegio di adesso **Domenico Galati** Siciliano anch'egli, per l'intelligente cooperazione cui egli iniziò già nel suo paese d'origine per questo di elezione dove s'è imparentato, a quel porto nazionale ch'è un ottimo mezzo per collegarci economicamente e politicamente colla navigazione a vapore che percorra tutto l'Adriatico per gli scambi tra i due paesi ed al di là di essi Oltralpe ed Oltremare ci ha domandato, come se si trattasse d'un incognito qualunque, chi è questo cui noi proponevamo a sostituire il cessante Fabris. Noi, per rispondergli senza nulla mettervi del nostro, abbiamo ricorso al dizionario biografico di autori viventi pubblicato dal Gubernatis; ed ecco che cosa vi abbiamo trovato:

«**Galati** (Domenico), scrittore siciliano, nacque in Palermo il 21 agosto 1846 da Gaspero e da Rosalia Fiorentini di Riella. Studiò leggi, e nel 1864 conseguì la laurea in Scienze politico-amministrative presso l'Università di Palermo. Esercitò la professione di avvocato per due anni. Nel 1866 si recò a Napoli ove mise in iscena un dramma in versi intitolato «Stefania» rappresentato da Adelaide Ristori, per otto sere. L'autore aveva messo in iscena un papa e due cardinali; la polizia non voleva permetterne la recita. Ma il Galati ottenne dal prefetto, onorevole Vigliani, il permesso della rappresentazione di «Stefania» Domenico Galati partì per Roma. Appena ivi giunto, vide comparirsi innanzi due gendarmi pontifici che lo arrestarono e lo condussero alla stazione con l'ordine di partire immediatamente. Egli si recò allora a Firenze. Ivi nel 1869 compose un nuovo dramma in versi «Elisabetta,» che fu rappresentato da Adelaide Ristori sulla scene del teatro Niccolini, poscia a Genova, a Milano, a Trieste, a Verona. Verso la fine del 1869 Domenico Galati lasciò l'Italia, visitò quasi tutta l'Europa e soggiornò alcuni mesi in Vienna: a Varsavia scrisse espressamente per la Modezejewska attrice drammatica che ad una grande bellezza univa un ingegno drammatico immenso, un dramma, intitolato «Joanna.» Il successo fu splendido. Il dramma, fu rappresentato al *Weilki Teatr* (Gran Teatro), tradotto in polacco da Gustavo Czernicki. Nella *Rivista Europea* del 1870 si leggono i giudizi della stampa polacca. La «Joanna» fu rappresentata per parecchi mesi, indi fece il giro dei teatri della Gallizia, ottenendo sempre lo stesso gran successo a Leopoli, a Cracovia, e poi il giro della Russia, facendo fanatismo a Pietroburgo. La «Joanna» segna la seconda maniera dell'autore. Egli aveva abbandonato la scuola classica, e si era dato anima e corpo a quella scuola che oggi vien chiamata *verismo*. Il «Paolo» dramma in versi, è il lavoro del Galati che ha levato maggior grido. Rappresentato a Parigi e a Londra per un anno intero ebbe successo felicissimo a Palermo, a Napoli, ed ultimamente a Roma, ove fu rappresentato nello stesso anno sulle scene del Valle e su quelle del Corea dalla compagnia di Gaspero Lavaggi. Domenico Galati ha pubblicato «Dopo Sèdan,» libro scritto a Parigi durante l'assedio prussiano e durante la Comune. Il Galati soggiornò quasi sei anni a Parigi, e fu collaboratore assiduo nel *Rappel*, nella *Vérité*, nel *Siècle*, nel *Temps* e nella *Repubblique Française*. Nel 1874 ritornò in Italia. Nel 1879 l'editore Zanichelli pubblicò il «Paolo» ed un libro che ottenne felicissimo sucesso e l'onore di parecchie edizioni: «Gli uomini del mio tempo. L'ultimo libro del Galati è «La Vita Italiana,» edito dal Morano. Il Galati fondò pure in Roma nel 1879 un giornale *Lo Spillo*, ch'egli diresse per circa un anno. Indi lo lasciò in altre mani, ed il giornale morì. Ora egli ha pronto un nuovo dramma in versi che sarà fra pochi giorni rappresentato a Napoli.»

Ci sembra che questo basti per quegli innominati, che hanno il torto di non conoscere gli uomini di valore, che meritano di essere noti a tutti. Aggiungiamo solo, che egli imparò da suo padre ad amare e servire la Patria.

P. V.

NOTE FIORENTINE

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Firenze, 23 ottobre.

Mentre vi scrivo il R. Pretore del 3. mandamento, stende il verbale dinanzi al cadavere d'un nuovo suicida!

In pochissimi giorni Firenze registra quattro suicidi!

Triste missione quella di dovere ricercare le cause che possano aver spinto un uomo a togliersi la vita.

Ciò che prima i nostri nonni sentivano, molto raramente, con meraviglia ed orrore risuonare alle loro orecchie, cioè il suicidio, la gioventù presente abituata giornalmente a siffatti spettacoli, ne commenta freddamente le cause, riguarda senza batter ciglio, la sconvolta faccia del suicida!

Oggi un giovane ventenne già stanco della vita, domani un vecchio che nessuna speranza a lui sorride dietro un prisma di rosa o un padre stracarico di famiglia che, dopo aver tormentato il cervello onde pensare come sostenere i figli, prima di scendere ad insozzarsi nel ladrocinio, si spezza il cranio, da una altezza vertiginosa, sul lastrico delle vie mentre magari, il grasso borghese, l'epulone blasonato, transitano dalle medesime mollemente adagiati in splendidi cocchi.

Dite pure, o preti di una religione che non è certamente quella fondata da Cristo, che l'anima di quel giovane, di quel padre, di quel vecchio è dannata, che non vi ha potenza che possa redimerla, che ogni cerimonia religiosa non potete profanarla sul corpo del suicida, e le pene eterne lo aspettano.... ma se, dico io, queste creature, cui in vita giammai raggio di speranza confortò, trascinando i giorni fra le umiliazioni e le privazioni d'una indigente esistenza, l'avreste chiamate a voi assecondando il detto di colui: «*Lasciate che i poveri vengano a me*» se invece della frase, quasi direi insultante, «*vi raccomanderò a Dio*», avreste loro dato pane e lavoro, ecco che la funebre cronaca non registrerebbe con tanta frequenza, oneste vite volontariamente troncate.

Quando si trovano dei milioni per inalzare sontuosi conventi e splendide chiese monumentali, credo che a buon diritto, si possa trovare da sfamare non un vagabondo, ma un buon padre di famiglia, pieno di buone volontà, almeno, se non sempre, alla vigilia di suicidarsi!

**

Il resultato delle elezioni in Palazzo vecchio per la nomina del sindaco e dei quattro assessori fu questo:

A sindaco, rieletto a pieni voti l'on. Guicciardini.

Ad assessori: Piccini, Nesti, Puccini, Lemmi.

**

Si è gridato molto a Napoli, per le misure prese dall'autorità per le cosidette *sepolte vive*, che si vorrebbero si dovrebbero disseppellire — Dato che la legge sia *una ed uguale dovunque e per tutti*, qualche misura si dovrebbe pur prendere anche a Firenze dove di sepolte vive non ne mancano...

Anzi si continua a seppellirne tutti i giorni o poco meno, e non è raro anche il caso di suicidii per tardo pentimento, suicidii sui quali viene posta la cuffia del silenzio come avvenne or non è molto.

Per esempio abbiamo que le cappuccine di Montughi, le quali per la loro *rego a* destano raccapriccio e commiserazione.

Va bene, anzi, anderebbe più che bene che *contente loro* dovesse esser contenta pur'anche la stampa in generale, ma siccome venne riconosciuto anche a Napoli che la riluttanza di questa classe d'infelici alla vita del mondo non è che una conseguenza patologica di chi ha loro guastato il cervello con pregiudizi e spaventi per la vita futura, così alla stampa fiorentina in particolare, piacerebbe che anche qui l'autorità si occupasse un tantino del caso e punisse coloro che si occupano di ammazzare moralmente codeste giovani intelligenze per farne poi tante vittime di loro stesse.

Le Cappuccine di Montughi hanno la più rigorosa clausura; sempre il volto coperto da un fitto velo nero, non parlano fra di loro, non mangiano quasi mai, digiunano da far disperare lo stesso Succi se le vedesse, dormono quasi punto e malamente; hanno per origliere una pietra, il che sarà una cosa più che santa, ma non può essere la più soffice di questo mondo.

Il tutto questo lo sanno tutti, fuori (s'intende, è naturale!) il sindaco Guicciardini, il prefetto Guiccioli e il questore Tonelli.

Speriamo se ne occupi il Ministero da dove dovrebbero dipartirsi ordini severi anche in ossequio alla legge sulla soppressione degli ordini religiosi.

**

All'*Arena Michelozzi*, è visibile un gigante, vero colosso egiziano, che risponde al nome di *Aboul-Hool*; misura due metri e quaranta cen. di altezza; tiene un piatto usuale da tavola, stretto nella mano, come il mio servo da.... 24 anni licenziato, mi teneva la scatola da tabacco.

Avvicinatomi ad *Aboul-Hool*, questi per farmi un complimento, posemi un piede sulla testa (che tengo all'altezza di un metro e settanta), con lo stesso scomodo se io lo avessi tenuto sopra un panchetto.

«Se egli stesse ritto ed a gambe aperte — dicevami entusiasmato l'amico *Cretinoschi* — sono certo passerebbe benissimo un *omnibus* con relativo *imperiale*, e con minore spesa di tempo e di danaro, abolendo la *Scala Porta*, *Aboul-Hool* può servire per la sua statura alle costruzioni dei quarti piani e dei campanili!»

Fuggii inorridito dalle cretinerie di Cretinoschi!

Leo Igup.

Osman Digma a Kassala.

L'*Indépendance Belge* pubblica questo dispaccio dal Cairo, 21:

«Orman Digma ha costretto gli sceicchi del distretto di Kassala a mettere a sua disposizione tutti gli uomini validi, che egli ha poi fatto condurre a Kassala per inalzarvi trinceramenti e fortificazioni importanti. Si lavora alacremente. In pari tempo Osman concentra le sue truppe attorno alla città».

Il serraglio di ESKI SERAI
e il tesoro del Sultano.

(Da una corrisd. del *Corriere di Napoli*).

Il vecchio serraglio non è più che una serie di giardini abbandonati e chioschi deserti.

Quantunque non vi soggiornasse, gli edifici del Serraglio vennero costrutti in gran parte da Maometto II, proprio dove era l'antica Bisanzio, la *Nuova Roma* di Costantino che la tracciò con una lancia l'11 maggio 330, condotto, si disse, da una guida invisibile a' suoi cortigiani. I sultani successivi vi aggiunsero ognuno dei chioschi e delle fontane, finchè l'incendio del 1865, durato ventidue ore, distrusse quasi tutto, sì che oggi riesce difficile immaginare, dalle poche cose rimaste, anche la potenza degli Osmanli. Se qualche padiglione serba le traccie del fasto asiatico, non si vedono viceversa i bacili d'argento destinati a ricevere gli occhi strappati ai pretendenti al trono, non la gabbia dove i figli dei sultani venivano racchiusi non i bei pugnali, le fiale dei veleni, non i sacchi di cuoio serventi a seppellir nel Bosforo le odalische aggrovigliate alle aspidi; nessuno insomma degli strumenti dei mille drammi d'odio, d'amore, di vendetta, maturati in que' giardini.

Superata una prima porta s'arriva in un vasto cortile ombreggiato da platani e cipressi, e le guide additano subito il *platano dei giannizzeri*, scavato nel tronco e tanto grosso da abbisognar dodici uomini a cingerlo. Poi viene la porta Orta Kapoussi, vigilata da soldati, da eunuchi, da servi sdraiati al sole come se attendessero la manna dal cielo, e finalmente la terza, *Bab-Seadet* o Porta della Felicità, che adduce nella sala del trono.

Malgrado che nell'*Eski-Serai* tutto parli d'abbandono e di morte, resistono qua e là avanzi d'arte araba e bisantina del maggior interesse. Sono archi, travi istoriate, capitelli di colonne, rabeschi fantasiosi su fondi d'oro, piccole fontane decorazioni sontuose sebbene guaste dal tempo. In certe fabbriche del secondo cortile è anzi la vita, perchè vi sono racchiuse forse duecento donne, — principesse invecchiate o favorite smesse, — ma l'esistenza loro è quella delle monache: pensare e sognare immobili da un'alba all'altra.

A certo punto l'aiutante che ci precedeva s'arrestò davanti un'ampia porta di ferro custodita dalle sentinelle. Era l'ingresso al tesoro; il *sancta sanctorum* dell'impero, il sospiro di tutti i musulmani che riscuotono *bakalum* anzichè *paris*. Venne a schiuderla un vecchio molto venerando nell'aspetto, accompagnato da quaranta servi con le mani incrociate sul ventre. E i due battenti di ferro erano seguiti da altri due e da un altro ancora; finalmente si potè passare, dopo che i custodi s'impalarono in quattro, in sei, davanti ogni vetrina.

Il tesoro è contenuto in due piccole stanze divise, mediante una loggia, in due piani. In basso o in alto corre lungo le pareti una vetrina dove il bello è confuso al grottesco, il ricco al meschino, l'oro all'orpello. Ma quanto oro, ma quante perle, quanti brillanti, Dio misericordioso! Tutto splende, fiammeggia, accieca.

Vi sono tappeti coperti di perle orientali; centinaia di fucili d'ogni forma ed età, quali incrostati d'oro, quali d'avorio, di madreperla, d'agate, quali col calcio foderato, letteralmente foderato di diamanti; spade e scimitarre d'inestimabile valore, cristalli antichi a incisioni d'oro e anfore moresche d'argento coperte di turchesi; un trono persiano conquistato da Selim, rivestito in ogni parte di lamina d'oro mascherata da zaffiri, brillanti e rubini, blocchi d'argento naturale; sete di Brussa intessute d'oro, broccati di Bagdad a vaghi disegni precisati da centomila perle; armature persiane di Scià; tazze d'onici e agate; un giocattolo bizantino raffigurante un sultano e un moro alto sei dita; quello col corpo rappresentato da una perla grossa come un albicocca, e questo, bellissimo, col capo rappresentato da una meravigliosa perla nera della grossezza d'una nocciuola; culle incrostate di madreperla e smeraldi.

Poi, accanto a una bacinella piena di rubini alla rinfusa, un orologio del

valore di due lire; vicino a una montagna di *tespi* preziosi, una scodella da un soldo. Ma forse que' contrasti sono necessari per non perdere il lume degli occhi. Montecristo non pensò certo ricchezze simili.

Stupefacente addirittura una serie di coppe colme di agate, onici, smeraldi, turchesi, diamanti, zaffiri. E quasi non bastasse, nella vetrina superiore stanno allineate le vesti di gala, dei sultani, da Maometto II ad Abd-ul-Medjid; mantelli grevissimi che l'oro mantiene ritti da soli; impugnature di coltelli da sbalordire, e turbanti bianchi giganteschi, da ognuno dei quali pare splenda il sole, tanto grossi sono i brillanti delle *aigrettes*.

SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA
e nuove elezioni.

Finalmente il problema (non quello d'Amleto) è sciolto.

Il telegrafo ci portò il decreto di seppellimento della sedicesima legislatura. Eccolo:

« *Umberto primo per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.*

Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Visto la legge 24 settembre 1882 numero 999 (serie 3) testo unico per le elezioni politiche:

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni presidente del Consiglio dei ministri:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. I collegi elettorali sono convocati il 23 novembre prossimo venturo, a norma degli articoli 44 e seguenti della precitata legge, all'effetto di eleggere il numero di deputati a ciascuno di essi dalla legge stessa, rispettivamente assegnato.

Art. 3. Ove occorra una seconda votazione, avrà luogo il 30 novembre.

Art. 4. Il Senato e la Camera dei Deputati sono convocati il 10 dicembre prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, 22 ottobre 1890. *Umberto; Crispi* — Visto il guardasigilli *Zanardelli*. »

Il decreto non è preceduto da alcuna relazione al Re.

Contro il conte Cagnazzi.

La *Riforma* dice che il conte Cagnazzi il 30 ottobre sarà mandato a Massaua e soggiunge che gravi sono le imputazioni a lui fatte. Fra le altre accuse vi è, che egli avrebbe ordito con Kassa ed altri un simulacro di cospirazione che portò alla condanna di Kantibai.

Kassa tentava di compromettere anche Adom-Aga, accusandolo di inviare munizioni a Sebat. Il Comando però scoprì l'innocenza di Adam.

Kassa fu arrestato ed ha confessato.

La *Riforma* conferma inoltre che si faranno molti altri arresti, e si dice che altre persone coinvolte nel brutto affare sono vivamente ricercate dalla Questura.

L'avvocato Cagnazzi in carcere mantiensi calmissimo e si dichiara affatto innocente delle accuse mossegli: chiede di vedere la famiglia.

E' probabile che l'avvocato fiscale di Massaua deleghi il giudice istruttore di Roma per fare l'interrogatorio del Cagnazzi che sarà presto tradotto alle carceri militari di Castel Sant'Angelo.

Dimissioni ritirate

Carcano ha ritirato le sue dimissioni ed ha ripreso le funzioni di sottosegretario al ministero delle finanze.

DI QUA E DI LA

Fatto atroce.

Si ha da Tunisi che due indigeni dell'isola Ogerbach hanno commesso una scena selvaggia senza precedenti.

Un tale Aouda Yahia e sua moglie hanno messo un loro bambino di nove giorni dentro una marmitta d'acqua, dove avevano precedentemente posto del pesce: quindi hanno fatto bollire il tutto, assistendo impassibilmente alla cottura del loro figliuolino. I due miserabili sono stati arrestati.

Si crede che abbiano commesso il loro delitto abbominevole in un accesso di pazzia.

Terremoto.

Ieri l'altro furono avvertite delle scosse di terremoto a Klagenfurt e a Plevlyia in Bosnia, e ieri a Domanovich, pure in Bosnia.

Diserzioni della squadra inglese.

Vengono segnalate molte diserzioni negli equipaggi della squadra inglese dell'America del Nord.

Ad Halifax, ove si trovano 4 navi inglesi da guerra, venne stabilito un servizio di sorveglianza.

Una istituzione per servi fedeli.

Domenica scorsa, il Municipio di Monaco di Baviera fece la distribuzione di 78 medaglie d'oro e d'argento, come ogni anno, alle persone di servizio che pel corso di almeno 25 anni restarono nella medesima famiglia: quelli dai 25 ai 30 ricevono la medaglia d'argento; quelli che da oltre 30 anni continui abbiano dato prove di attaccamento e di fedeltà, ricevono quella d'oro: ambedue col relativo diploma d'onore.

Coloro che ricevono tali medaglie hanno diritto, nella loro vecchiaia, se per accidente dovessero, perdendo i loro antichi padroni, restare disoccupati, di entrare nello stabilimento municipale eretto all'uopo. Essi godono un ottime trattamento sotto tutti i rapporti; hanno diritto d'escire a passeggiare o far le loro visite, quando lo desiderano: hanno l'obbligo però di trovarsi nel ricovero nelle ore dei pasti e alla sera all'Avo Maria.

Dramma americano.

A Quincy (Illinois) è successo uno di quei drammi che non accadono se non in America (Stati Uniti, veh!) Dunque, una giovinetta di ricca famiglia, la signorina Lillie Booth, sdegnata perchè Daniel Price, il quale l'aveva compromessa, non volesse sposarla, l'aspettò per la strada e gli scaricò addosso una revolverata.

Colpito mortalmente, e vedendo che la ragazza gli si gettava addosso per finirlo, Price estrasse il revolver, tirò un colpo a bruciapelo sulla giovane, e cadde quindi per non più rialzarsi.

Lillie Booth, colpita al petto, viveva ancora, ma era agli estremi.

Borseggio in ferrovia.

Leggiamo nel *Corriere del Polesine:*

« Ci giunge notizia di un grave fatto accaduto in ferrovia.

Un mercante di buoi di Copparo, viaggiava con un suo amico nel treno delle 7 e mezza della sera, proveniente da Padova.

Nello stesso compartimento erano tre o quattro individui che si crede siano discesi a Sant'Elena o a Monselice.

Il negoziante e il suo amico avevano preso sonno a poca distanza da Padova.

Svegliatosi tra Rovigo e Polesella il primo s'accorse di essere stato derubato, mediante il taglio della saccoccia, del portafoglio contenente circa ottomila lire.

Il fatto fu denunciato a Copparo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

24 ottobre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 25 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	760.9	758.9	760.2	758.7
Umidità relativa	31	17	34	31
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	0	0	0	0
Term. cent.	7.0	10.4	6.0	4.5

Temperatura (massima 7.7, minima —1.6)

Temperatura minima all'aperto — 4.5

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 24 ottobre:

Tempo probabile: Venti freschi settentrionali, cielo nuvoloso con pioggie al Sud — qualche gelata — mare mosso agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Domani 26 ottobre circoleranno i seguenti treni straordinari:

Fra Udine e Fagagna:

Partenza da Udine P. G. alle 3.37, arrivo a Fagagna alle 4.27 pom.

Partenza da Fagagna alle 4.29, arrivo a Udine P. G. alle 5.20 pom.

Da Udine a S. Daniele:

Partenza da Udine P. G. alle 7.00 pom.; arrivo a S. Daniele alle 8.44.

Partenza da S. Daniele alle 7.45 pom. arrivo a Udine P. G. alle 9.07.

Conferenze sull'igiene. — Le « Conferenze sull'igiene applicata alla scuola ed alla casa tenute in Udine nel mese di settembre dal dott. *Giulio De Santi*, incaricato dal Ministero dell'istruzione pubblica » sono state or ora pubblicate. Si vendono a centesimi 50 presso la tipografia di G. B. Doretti.

Un malinteso? Sì: il *Corriere di Gorizia*, che ne aveva commesso *uno* a nostro riguardo, attribuendoci idee e fatti che sono appunto il contrario dei nostri, e dice ora: *non l'abbiamo fatto apposta*, ne commette un'altro col dirci che non sono più i tempi della *Favilla*, e che le *sue* impressioni non si possono giudicare perfettamente che essendo e vivendo *ora* nei nostri (i suoi) paesi. Pare dunque, a sentirlo, che noi ci siamo immumiati colle nostre in quelle di 44 anni fa, e che non conosciamo niente di quello che sta accadendo *ora* al di là del Iudri. È proprio il caso di dire *pezo el tacon del buso*.

Se aveva qualcosa da dire contro il dott. Podrecca per le parole sue, doveva rivolgersi a lui e non far credere di Valussi ai suoi lettori tutto l'opposto di quello che è, perchè egli trovò utile che nell'Istituto di Cividale s'insegnassero anche, a chi voleva apprenderle, le lingue dei Popoli della Valle del Danubio coi quali è bene che l'Italia stringa delle relazioni commerciali, giacchè vi manda tanti dei suoi figli a lavorare. Del resto nessuno negherà che sia bene il conoscere le lingue anche dei Popoli vicini e soprattutto quando sono avversarii per poterli meglio combattere. Se mai il *Corriere di Gorizia* non lo sa, il Valussi medesimo ebbe anche questo peccato di avere avuto la sua parte perchè si fondasse il Collegio femminile in lingua italiana a San Pietro del Natisone, che un tempo si chiamava San Pietro degli Slavi e così che si fondasse anche in Serbia una scuola di lingua italiana.

Ma è inutile il dire altro, perchè si potrebbe cadere in altri *malintesi*, giacchè chi parlò di noi mostrò di non conoscerci e di non *intenderci*.

V.

Dichiarazione di fallimento. Con sentenza 18 corr. del Tribunale C. e C. di Pordenone venne dichiarato il fallimento di Mometti Francesco negoziante in cartoleria di Pordenone, nominato a giudice delegato il signor avvocato Daniele Asti; ordinato l'apposizione dei suggelli alla sostanza del fallito; nominato curatore provvisorio il signor avv. Enea Ellero; fissato il giorno 6 novembre venturo ore 10 di mattina per l'adunanza dei creditori per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina definitiva del curatore; determinato il giorno 13 novembre venturo come termine ai creditori per presentare nella Cancelleria le domande dei loro crediti; fissato il giorno 27 novembre venturo alle ore 10 di mattina per la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti; ordinato al fallito di presentare entro tre giorni il bilancio nelle forme dell'art. 686 del Codice di Commercio.

Mercato a S. Giorgio di Nogaro. *Nella ricorrenza del mercato mensile* dell'ultimo giovedì 30 ottobre corrente saranno estratti i seguenti premi:

Uno di lire 20: — Uno di lire 10: e quattro di lire 5: fra tutti i proprietari di animali bovini presenti al mercato.

Norme — I numeri concorrenti ai premi verranno distribuiti alle ore 10 ant. in ragione di uno per ogni animale bovino. L'estrazione avrà luogo alle ore 2 pom. precise. L'importo dei premi non verrà corrisposto a quei proprietari che prima di detta ora avessero ritirati dal mercato i propri animali, eccettuato il caso di vendita.

In tale giorno è levata ogni tassa di posteggio.

Libri nuovi. La solerte ditta editrice Successori Le Monnier ha testè pubblicato in edizione bellissima un libro del titolo « *Il mio poema* » (brani d'un diario) di Pietro Ridolfi Bolognesi. Contiene XLI canti.

Esattoria di Udine. Già da parecchi giorni si parlava di irregolarità commesse presso l'Esattoria comunale; ma trattandosi di semplici voci non abbiamo creduto opportuno di parlarne sul nostro giornale.

Ora però che la cosa è fatta pubblica, abbiamo voluto attingere informazioni ed ecco di che si tratta.

In seguito a denuncia d'un impiegato licenziato dall'esattore, l'autorità giudiziaria ha creduto di procedere, l'altro ieri, al sequestro di vecchie bollette, sulle quali dicevasi fossero stati applicati bolli già usati.

Oggi però, sappiamo, che d'ordine del Procuratore del Re, i registri sequestrati furono ritornati all'Esattore.

Ciò è quanto accade finora, e in seguito vedremo ciò che risulterà dalla investigazione giudiziaria.

Lotto pubblico. Mercordì della prossima settimana si chiude il giuoco piccolo e nel Giovedì successivo si chiude l'estrazione con giuocate prezzo maggiore, e ciò perchè l'estrazione del P. Lotto ha luogo nel Venerdì 31 ottobre, stante la festa governativa del Sabato. Ciò si porta a notizia degli interessati.

Comunicato (1)

Nel N. 149 del Periodico *La Rivista velocipedistica* che si pubblica a Torino, comparve l'articolo da me firmato e fatto inserire che io qui riporto per intero:

Egregio signor Direttore,

« Le mie occupazioni non mi distolgono affatto dal velocipedismo, sebbene gli affari quando sono rimuneratori compensino delle accoglienze trevigiane

« Avrete appreso in occasione delle corse di Firenze e di Pavia, che Braida ha abbandonato il velocipede; il celebre Braida divoratore di strada e demolitore degli astri sorgenti. È, scherzi a parte, un corridore valente che perde lo sport, forse il solo in Italia che alla forza fisica accoppiasse un regime razionale di vita velocipedistica.

« Ebbe meritatamente il grido in Italia per più anni. Allievo ed amico del compianto De Blumer, non rassomigliava al suo maestro che nella valentia.

« Calcolava di ritirarsi gloriosamente nella prima metà di quest'anno, se a Udine la mia vittoria non lo avesse obbligato per amor proprio a studiare la rivincita e la vendetta.

« Il trionfo fu completo: questa e quella gli arrisero, e campione d'Italia fu proclamato a Treviso.

« Astutissimo dove vuole, in questi ultimi tempi trasse ai suoi voleri corridori e........ chi gli tornava di guidare per un filo. Lo sa Treviso e la mite anima di Nazari, Tarlarini e Cantù.

« Ed io fui sacrificato, ma il sorriso del mio avversario, valeva ben per gli studiosi la robustezza dei miei polmoni e la spada di Damocle che mi lasciaron cadere sul capo.

« Ombra di De Blumer, perchè non tirasti gli orecchi a Carletto Braida?

« Parrà strano questo articolo fatto da me, suo rivale e nemico; ma ci vuol bene la necrologia, ad un uomo che muore pel mondo velocipedistico.

« In ottobre avremo sulla nostra pista spettacoli interessanti lo sport, se le informazioni non sono fallaci. Ho visto più volte il presidente del nostro Club grattarsi la testa pensando ad una interpellanza, che lascierà svolgere e che metterà a rumore Udine, e forse anche Torino. Si tratta di veder le buccie a quella famosa spada di Damocle, che mi ha colpito a Treviso.

Udine, 4 ottobre 1890.

« ALESSANDRO DE PAULI »

Il signor Carlo dott. Braida di Gregorio mi rispose in questo modo:

Oggi mattina verso le 11 ant. egli entrò nel negozio di mio padre, dove in quel momento io mi trovava, attendendo alle mie occupazioni. Alla semplice mia affermazione, in seguito a sua domanda, che io era l'autore del summenzionato articolo, che come tutti vedono porta in calce il mio nome, il signor Carlo dott. Braida di Gregorio ebbe la spudoratezza di **sputarmi in faccia**.

Il pubblico udinese può giudicare l'autore dell'insulto come del resto lo ha giudicato su altre questioni sorte in passato tra me e lui.

Oggi stesso mio padre ed io *che con tutto diritto vogliamo rispettata la nostra onorabilità* abbiamo sporto formale querela al Procuratore del Re contro il sig. Carlo Dott. Braida di Gregorio, sotto il titolo d'ingiuria ed eventualmente anche, se risulterà, per la via di fatto e violazione di domicilio.

Udine, 24 ottobre 1890.

ALESSANDRO DE PAULI.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

Per gli studenti liceali bocciati provvede un telegramma dell'on. Boselli Ministro dell'istruzione Pubblica con le seguenti disposizioni:

I candidati di licenza liceale caduti in una sola materia che non sia Italiano o latino, potranno iscriversi anche quest'anno all'Università, con l'obbligo di fornirsi della licenza al termine dell'anno scolastico e innanzi di presentarsi a qualsiasi esame speciale.

Potranno però inscriversi in facoltà Filosofia e Lettere i candidati di licenza liceale caduti pel Greco, e non potranno iscriversi in facoltà Scienze, Matematiche, fisiche e naturali quelli caduti in matematiche.

I candidati della licenza liceale inferiore caduti in una sola materia che non sia italiano o latino, potranno iscriversi al primo anno di Liceo superiore, con l'obbligo di conseguire la licenza prima di presentarsi all'esame di promozione della seconda classe.

Per le provincie continentali dell'Italia tale concessione estendesi anche ai candidati che fossero inoltre caduti nell'esame di francese.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

Per gli studenti dell'Istituto Tecnico bocciati si provvede con analoghe condizioni.

I candidati della licenza sezione Fisico Matematica negli Istituti tecnici, caduti in una sola materia che non sia italiano o matematica, potranno iscriversi alla sezione fisico-matematica, facoltà Scienze della Università. Prima però di prendere esami speciali dovranno provvedere alla licenza dell'Istituto.

Arresti. Furono ieri sera arrestati: Vida Pietro per ubbriachezza, e Visintini Eugenio per ubbriachezza e resistenza alla forza pubblica.

Fu rinvenuto e depositato in quest'ufficio di P. S. una boccettina medicinale.

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine N. 35 contiene:

— A tutto 15 novembre a. c. è aperto il concorso al posto di Medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Pinzano al Tagliamento cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2500.

— L'Esattore del Consorzio di Comeglians fa pubblicamente noto che nel giorno 25 novembre 1890 ore 10 ant. nel locale della Regia Pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

— L'Esattore del Comune di Platischis fa pubblicamente noto che nel giorno di 22 novembre 1890 ore 10 antim. nel locale della R. Pretura di Tarcento, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

— Il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà di Udine reca a pubblica conoscenza che nel giorno 14 novembre p. v. ore 10 antim. si procederà ad un unico incanto per l'appalto in due separati lotti:

I°. Della fornitura di carte ed altri articoli di cancelleria e lavori di cartolaio;

II°. Della esecuzione dei lavori tipografici, occorrenti agli uffici di questo Monte di Pietà e della locale Cassa di Risparmio nel quinquennio da 1 gennaio 1891 a 31 dicembre 1895.

— L'Esattore del Comune di Enemonzo fa pubblicamente noto che nel giorno 26 novembre 1890 alle ore dieci ant. nel locale della R. Pretura di Ampezzo, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a dite debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

— Essendo andati deserti i primi incanti per la costuzione della Rosta sul Tagliamento, il cui prezzo ammonta a L. 14879.81 — si previene che col giorno 5 novembre p. v. alle ore 10 ant. avranno luogo presso il Municipio di Enemonzo i secondi incanti per lo stesso oggetto.

Arte, Teatri, ecc.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 6.30 alle 8 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia	Woder
2. Introduzione e coro «L'Ebrea».	Halevy
3. Valzer « Violetes »	Waldteufeld
4. Sunto atto I « Gioconda »	Ponchielli
5. Ballabili « Brama »	Dallargine
6. Polka « Ottobrata »	Cecchi

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà:

« Arlecchino padre dei proverbi. » Con ballo grande.

Scoperta di una nuova copia del Cenacolo di Leonardo Da Vinci. Leggiamo nella Perseveranza:

« In questi giorni, effettuandosi all'Ospedale maggiore alcuni lavori di riparazione nell'ala di fabbricato verso il Naviglio, si rinvenne, sotto le ripetute imbiancature di una parete, a primo piano, una copia del Cenacolo vinciano.

Il dipinto, benchè sia di autore secondiario, ed abbia subito dei notevoli guasti, non è per questo meno interessante per la storia dell'arte, giacchè riproduce abbastanza fedelmente l'originale, in ispecie nei panneggiamenti, per cui ci presenta molti particolari che nel dipinto di Leonardo furono distrutti od alterati in seguito alle manomissioni cui andò soggetto. Nella copia ora rinvenuta si leggono ancora in parte le parole ed i nomi scritti sui lembi dei panneggiamenti. Una variante da notare è quella che il copista introdusse riguardo alla forma delle finestre della sala che forma il fondo della composizione, le quali finestre egli volle dipingere di forma gotico-lombarda, allo scopo evidente di metterle in armonia con quelle che realmente illuminavano la sala nella quale lavorava. Sgraziatamente questa copia subì la stessa

sorte dell'originale, colla mutilazione dei piedi del Redentore, prodotta da un' apertura di porta, fatta in epoca posteriore nella parete. La copia è di dimensioni più piccole dell'originale, avendo sei metri circa di lunghezza per tre circa di altezza.

Dai registri di spese, consultati dal l'archivista dell'Ospedale, signor Canetta, risultò che nei primi anni del 1500 vennero pagate L. 33 ad *Antonio de Glaxiate* per aver dipinto nel refettorio Cristo coi dodici apostoli. Il nome di questo pittore, rimasto sconosciuto, credo sino ad ora, merita di essere conservato nella storia dell'arte, perchè, attraverso alla imitazione fedele del capolavoro vinciano, lascia apparire delle solide qualità di pittore colle caratteristiche della scuola lombarda sulla quale il Vinci andava sempre più esercitando la sua grande influenza. Così non dubitiamo che l'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore provvederà alla conservazione di questo documento pittorico interessante tanto per la storia dell'arte lombarda, quanto per la storia del Cenacolo di Leonardo. »

B.

VARIETÀ.

Uno scheletro mostruoso trovato al Giappone. Scrivesi da Tokio al *Corriere di Napoli* 30 agosto;

Un'importantissima scoperta destinata ad arricchire il museo della nostra Università imperiale è stata fatta nei giorni decorsi. E' certo che la preziosa reliquia renderà il nostro museo universitario il più celebre fra gli istituti della sua specie, perchè dal punto di vista paleontologico, nessuno nel mondo potrà vantarsi di possedere un avanzo più curioso e più degno di studio. Nella provincia di Bingo, sopra un poggio poco elevato, esiste un tempio antico, la cui costruzione risale a circa sei secoli fa, e che tuttora è aperto al culto shintonista. Di recente, dovendosi dar mano ad un certo lavoro entro al recinto di questo tempio, fu praticato uno scavo, ed alla profondità di circa due piedi sotto il livello del suolo fu scoperta una pietra sepolcrale, che chiudeva una specie di urna. Apertala alla presenza dei bonzi e di una folla di curiosi accorsi, vi si trovò, avvolto in quella fasciatura, che fin dal tempo più remoto usavasi per inviluppare le salme delle persone appartenenti alle più alte classi sociali, uno scheletro stranissimo.

Il cranio, dalla sommità del capo all'estremità del mento, misura più di due piedi di lunghezza, e le ossa facciali presentano tracce apparentemente umane: lo scheletro non ha che un solo braccio. Al capo sono ancora attaccati ed in istato di perfetta conservazione, i capelli nerissimi e di una straordinaria grossezza, i quali verso la punta si biforcano in modo che ciascuno di essi ha l'aspetto di un fascio di setole. Sulla somità del capo fanno bella mostra di sè due corna!! Non si potrebbero immaginare più certi indizi, per istabilire che trattasi di un mostro dall'apparenza di un demonio! Ma come mai questi framenti trovansi sepolti in un tempio, onorati di una tomba marmorea, e fasciati dell'involucro prezioso riservato ai morti più nobili? A tale quesito non offrono per ora risposta la scienza, la storia, e la tradizione; ne io posso darvi alcuna più precisa informazione: lo farò quando il rumore che la recente scoperta ha sollevato nel mondo dei dotti avrà lasciato il campo a più tranquilli e sereni studi, e questi avranno dato, se ci riusciranno, il sicuro responso della scienza. Intanto le ributanti reliquie per ragione di giurisdizione passarono in possesso del sacerdote preposto di Heto-in in Tsumachi, provincia di Owari il quale ha intenzione di spedirle prima per l'esame all'ospedale di Nagoya, e quindi per la loro conservazione al museo dell'Università imperiale di Tokio, alla quale le destina in dono.

L'elettricità nell'industria.

La città di Oyonnax, dipartimento dell'Ain in Francia, conta circa 4000 abitanti ed è essenzialmente industriale. I suoi abitanti, tutti operai, si dedicano alla fabbricazione dei pettini che vengono smerciati in Francia, Italia, Svizzera, Germania ed anche in America.

L'aspetto della città è quello d'un vasto borgo operaio. Ad ogni casa è annesso un pezzo d'orto scarsamente sufficiente alla famiglia dell'operaio proprietario.

La città era illuminata a gaz; gravitando su d'un piccolo consumo tutte le spese d'esercizio, manutenzione, ammortamento dell'officina a gaz, il prezzo ne era carissimo.

Scadendo il contratto col Municipio per l'illuminazione pubblica, l'Amministrazione comunale si accordò con una società la quale ideò di valersi di una forza d'acqua inutilizzata situata ad una distanza di nove chilometri dalla città per l'illuminazione pubblica e privata e per la distribuzione di forza motrice a domicilio, frazionandola a richiesta degli utenti.

Gli studi d'insieme vennero eseguiti dal sig. de Buren unitamente al sig. R. Thury elettricista della Ditta Cuènod Sautter e C. di Ginevra, a cui fu affidata la realizzazione della parte elettrica di questo progetto, mentre quella meccanica veniva affidata alla Ditta Faesch e Piccard di Ginevra.

Ecco sommariamente alcuni dati tecnici su questo lavoro.

La caduta totale è di 56 metri, dei quali non se ne può utilizzare che 50; il volume varia da 5 m. 3 al secondo nelle magre eccezionali a, 500 e 600 nelle massime piene.

Venne stabilita in prossimità della caduta un'officina per la produzione della corrente. In una sala, ad un tempo semplice ed elegante, trovansi tre turbine della Ditta Faesch e Piccard di Ginevra, capace ognuna di sviluppare 300 cavalli effettivi di forza, le quali sono azionate mediante una condotta in acciaio d'un metro di diametro, cosicchè l'intero lavoro è previsto per l'utilizzazione di 900 cavalli effettivi.

Le turbine sono munite di uno speciale regolatore a servomotore inventato dal signor ing. Piccard, mediante il quale la velocità viene mantenuta invariabile in modo quasi assoluto, ottenendosi in marcia normale delle variazioni che non superano 1 0|0 e *possono giungere al massimo* fino al 3 0|0 nel caso in cui la forza sviluppata dalle turbine subisse delle variazioni del 25 %.

Ogni turbina comanda assialmente una dinamo generatrice sistema Trhu tipo HDT, eccitazione in serie, che alla velocità di 375 giri sviluppa una corrente di 10,000 Watts, cioè 55 Ampères e 2000 Volts.

Attualmente non sono in funzione che 2 gruppi; il terzo verrà montato quanto prima. Le due dinamo sono accoppiate in tensione, quindi la corrente ha una forza elettro-motrice di 4000 volts. Oltre ai regolatori Piccard applicati alle turbine, per mantenere in modo assoluto la costanza della corrente vennero pure applicati dei regolatori automatici a servo motore sistema R. Thury.

Completano l'impianto elettrico gli apparecchi di misura, di controllo, di commutazione ed uno speciale sistema di parafulmine d'invenzione del sig. Thury così ben immaginato che impedisce non solo il più piccolo inconveniente, ma assicura il più perfetto funzionamento anche durante i più violenti uragani.

Dall'officina partono quattro conduttori in bronzo siliciosо alla conduttività del 90 p. 0|0 diametro 6 mlm due fili secondari di 4 mlm. Essi percorrono la distanza di 9 kilometri sopportati da isolatori a doppia campana infissi a pali, e mettono capo all'officina di distribuzione situata nel centro della città.

Questa è stabilita in una vasta sala appositamente costrutta con vera eleganza; le pareti sono internamente rivestite di pannellini in legno lucido, il pavimento è pure di legno a cera. Contro il soffitto sono le rotaie sulle quali corre una gru a carretto; tutto il locale è ben arieggiato ed illuminato da abbondanti finestre.

Anche qui fu previsto un impianto di 3 gruppi di macchine. Non ne sono collocati che due, cioè due dinamo ricevitrici tipo Thury HD rinforzato, nelle quali circola la corrente prodotta nell'altra officina mettendole in moto. Esse usufruiscono 1800 volts caduna per un intensità normale di 55 ampères.

Assialmente a ciascuna di esse è collegata una dinamo generatrice Thury tipo HD normale, che può generare una corrente di 675 a 700 ampères alla tensione di 125 volts.

Applicati ad una delle pareti sono tutti gli apparecchi di misura, di controllo, di commutazione, di sicurezza e di distribuzione ai circuiti di utilizzazione, nonchè gli apparecchi scaricafulmini.

La Casa Cuènod Sautter e C. aveva garantito il rendimento del 90 0|0 alle sue macchine; le prove hanno accusato un rendimento effettivo industriale superiore al 92 p. 0|0.

Da questa officina si dipartono e ramificano per tutta la città tre circuiti distinti assolutamente indipendenti; uno per l'illuminazione pubblica nel quale la corrente è intercettata quando i fanali non sono accesi, uno per l'illuminazione privata costantemente in azione, uno per uso industriale, cioè distribuzione di forza e luce ai laboratori, in cui la corrente non circola che nelle ore di lavoro, ragione per cui il prezzo d'abbonamento è bassissimo.

Appena venne attivato il servizio eletrico l'operaio si trovò veramente emancipato e sfuggì all'affittatore di forza.

Ognuno, secondo l'importanza del suo lavoro, ha destinato un locale della propria abitazione alla fabbricazione; comperò ed affittò mediante tenue retribuzione un motorino elettrico sistema Thury; chiese una concessione alla Società e mediante una piccolissima spesa ha montato il suo laboratorio nel proprio alloggio.

Tutta la famiglia dell'operaio è così impiegata; il padre, la madre, i figli, i parenti, tutti prestano l'opera loro secondo la loro abilità e secondo permettono le occupazioni casalinghe.

Il motore sta in un armadietto in un angolo qualunque ed è così ben costrutto che non richiede alcuna cura. Funziona parecchie ore senza che sia necessario nemmeno di guardarlo. Circa due volte al mese passa un impiegato della Società per verificare se qualcuno avesse lagnanze, o se si fosse prodotto qualche inconveniente.

L'illuminazione pubblica è fatta mediante lampade da 20 candele ed è brillantissima; quella privata è fornita da lampade di differente intensità, a seconda delle richieste degli utenti.

Le macchine funzionano giorno e notte colla sola interruzione di un'ora durante il giorno; però essendo esse munite di autolubrificatori, il servizio di sorveglianza resta ridotto ad un minimo.

La morte di un eroe.

La *Gazzetta di Venezia* ha da Roma:

L'*Esercito* commemora la morte del capitano di fregata Razzetti, che, durante la recente tempesta che investì la squadra e sommerse la torpediniera 105, comandava l'avviso torpediniera *Confienza*. Il vento lo sbattè contro una ringhiera e gli produsse uno sbocco di sangue per cui è morto a Spezia.

A questo telegramma la *Gazzetta* aggiunge:

Michele Razzetti era il più simpatico tipo di eroe della battaglia di Lissa, uno dei pochi superstiti del Re d'Italia.

Durante la lotta, un proiettile faceva cadere la bandiera innalzata sul picco del Re d'Italia. Dopo pochi istanti Michele Razzetti, guardia marina, a cavalcioni sul picco di mezzana, vi inchiodava una nuova bandiera, quel vessillo la cui vista avrà confortato gli ultimi istanti dei poveri martiri della corrazzata.

Era un distinto ufficiale, buono e modesto come una fanciulla. Pace e gloria al nuovo martire del dovere!

Telegrammi

L'assasinio del direttore di polizia

New Orleans 24. — Aspero, quattordicenne fu arrestato in seguito alla deposizione d'un negro a cui raccontò che, posto in vedetta dal padre, attualmente carcerato, avvisò gli assassini che Hennessy si avvicinava.

Una smentita che smentisce poco

Parigi 24. Il corrispondente da Vienna del *Matin* telegrafò di avere avuto un colloquio col nunzio pontificio, monsignor Galimberti. Questi disse che i documenti pubblicati dalla *Riforma* sono apocrifi. Il Galimbrti ha fatto al corrispendente del *Matin* il seguente ragionamento:

Ammettendone l'autencità, tali documenti sarebbero stati spediti mediante un corriere speciale, e quindi il Governo italiano non potrebbe conoscerli; oppure per Posta, e quindi il Governo italiano avrebbe violato il segreto della corrispondenza e infranto la legge delle guarentigie.

DISPACCI DI BORSA

Particolari

VIENNA 24 ottobre

Rendita Austriaca	(carta)	88.35
Idem	(arg.)	88.55
Idem	(oro)	107.00
Londra 11.47	Nap.	9.99 3|4

MILANO 24 ottobre

Rendita Italiana 95.07	Serali 95.10
Napoleoni d'oro 20.13	

PARIGI 24 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 93.90

Marchi 124.75

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4a pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegth Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.20 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
« 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

Ore 5.30 ant. e 6.25 pom. congiunzione a Casarsa per San Vito al Tagliamento-Portogruaro.

Ore 9.30 ant., 2.14 pom. e 10.46 pom. congiunzione a Casarsa da Portogruaro e San Vito al Tagliamento per Udine.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 5.16 pom.	diretto	» 7.06 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.30 »	omnibus	» 8.45 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da **UDINE** a **CORMONS** e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 8.20 ant.	Ferrovia	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	ore 8.57 ant.	Ferrovia
» 11.36 »	P. G.	» 1.— pom.	» 11.— »	» 1.10 pom.	»
» 2.36 pom	»	» 4.— »	» 2.— pom.	» 3.20 »	P. G.
» 6.— »	Ferrovia	» 7.44 »	» 5.— »	» 6.36 »	Ferrovia

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti